

Regione
Auto, transizione soft
per tutelare la filiera

A PAGINA 12

Regione, per l'auto transizione soft Scaglia: filiera lombarda da salvare

Strada alternativa. A rischio 20 mila posti, varato un «manifesto per la mobilità sostenibile»
Il presidente di Confindustria Bergamo: «Giusto l'approccio flessibile alle diverse tecnologie»

«Tutti vogliamo andare verso la decarbonizzazione e lo sviluppo sostenibile ma lasciateci provare a trovare una strada alternativa. Si possono raggiungere gli stessi obiettivi anche salvaguardando la filiera dell'automotive e le attività relative, che per noi sono molto importanti». Così ieri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, a proposito del «manifesto per una mobilità sostenibile» sotto il profilo ambientale, economico e sociale, «da perseguire con una giusta e razionale transizione nell'ottica della neutralità tecnologica», che a Milano è stato redatto dalla filiera automotive lombarda al tavolo coordinato dall'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, Guido Guidesi: il Cluster Lombardo Mobilità, il Cluster Aerospazio Lombardia, Unem-Unione Energie per la Mobilità, Assopetroli-Assoennergia, Assogasliquidi-Federchimica, **Federmetano, Assogasmetano**, Anfia-Associazione nazionale filiera industria automobilistica, Confindustria Energia, Eni.

Una transizione tecnologica troppo rapida infatti potrebbe mettere a rischio fino a 20 mila posti di lavoro in Lombardia, considerato che la filiera «automotive» regionale conta oltre mille aziende, 50 mila occupati e 20 miliardi di euro di fatturato con alti livelli di esportazione e innovazione.

Presenza rilevante in provincia

«La filiera dell'automotive è una delle più rilevanti a livello regionale, con una significativa presenza anche nella nostra provincia - è il commento del presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia - un patrimonio di tecnologia e di sapere che va assolutamente salvaguardato, pur nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'Europa si è data». Secondo Scaglia, questo «è quanto si propone il "Manifesto lombardo" che invita a puntare sulla neutralità tecnologica, senza abbracciare una sola tecnologia, ma prevedendo un approccio flessibile e senza preconcetti alle diverse tecnologie a disposizione. Un meto-

do che ben si adatta agli scenari sempre più mutevoli in cui stiamo operando».

Ma cosa significa «neutralità tecnologica»? Attribuisce pari dignità e sostegno a tutte le trazioni, compresi i motori endotermici evoluti, anche alimentati con carburanti non fossili o a basso contenuto di carbonio, prodotti da scarti o rifiuti, e motori elettrici». Tra le altre cose il «manifesto» punta alla «definizione di un quadro normativo e regolamentare inclusivo, neutrale, chiaro e stabile, derivante da una strategia di decarbonizzazione aperta al mantenimento ed evoluzione delle tecnologie esistenti (Euro 7) ed alla valorizzazione delle nuove soluzioni». L'idea, inoltre, è quella di introdurre un traguardo intermedio al 2030 per valutare l'evoluzione delle tecnologie disponibili.

Guidesi: neutralità tecnologica

Sulla transizione ecologica - ha detto l'assessore Guidesi - «siamo in grado di raggiungere i traguardi imposti, ma chiediamo di farlo nel pieno rispetto della neutralità tecnologica e di

qualsiasi logica concorrenziale dei mercati». Così, «grazie alle nostre proposte - ha continuato Guidesi - non solo si tutela l'occupazione, non solo si sostengono comparti produttivi importanti, ma anche e soprattutto si creano nuove occasioni di lavoro e di processi innovativi».

Saverio Gaboardi, presidente del Cluster lombardo Mobilità, ha auspicato che «non venga disatteso il principio della neutralità tecnologica che prevede, a fianco dei veicoli elettrici a batterie ricaricabili o alimentati con idrogeno, anche i veicoli dotati di motori endotermici funzionanti con carburanti non fossili o a basso contenuto di carbonio».

Un approccio «mixed technology» che - secondo Gaboardi - «attenuerebbe grandemente la perdita di occupazione che in Lombardia sarebbe di 18-20 mila unità e allontanerebbe il rischio di un grave deterioramento della competitività della filiera della componentistica automotive regionale, che è al secondo posto in Italia e stabilmente al quinto posto in Europa».



Una transizione ecologica troppo rapida può comportare rischi per il comparto automotive lombardo

Il presidente Fontana: obiettivo decarbonizzazione ma salvaguardando l'automotive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150372